

# Sicurezza, Amato apre al Prc “Nessuna espulsione di massa”

*Tariceanu a Roma. Casini: “Saremo responsabili”*

LIANA MILELLA

ROMA — Doveva essere, ed è stato per venti minuti, un vertice — con Prodi, Amato, D'Alema, Ferrero, Letta, Micheli, i big della diplomazia della Farnesina — per preparare l'incontro di oggi tra Prodi e il premier romeno Tariceanu. Summit importante, per smussare definitivamente i contrasti sulle espulsioni. Ma è stato soprattutto, negli ultimi dieci minuti, un faccia a faccia tra il ministro dell'Interno Amato e quello della Solidarietà sociale Ferrero sul decreto duramente contestato, ancora ieri alla direzione di Rifondazione, dalla sinistra radicale. Basti pensare che, da Mosca, il segretario dei Comunisti italiani Diliberto ne parlava così: «È un provvedimento molto restrittivo delle libertà personali». E invece Giuliano Amato, con due aperture significative, ha sciolto l'opposizione di Paolo Ferrero e ha aperto la strada a un iter parlamentare che, a questo punto, può numericamente prescindere da un accordo con il centrodestra. Potrà essere il giudice monocratico, e non il solo giudice di pace, a dire l'ultima parola sulle richieste dei prefetti. E le motivazioni per rimandare nel suo paese un cittadino comunitario dovranno essere indicate più nel dettaglio rispetto a quanto non avvenga oggi. An reagisce subito negativamente e dal Senato il capogruppo Matteoli fa sapere che ciò «allontana la possibilità di un accordo». Ma il leader centrista Casini smussa l'ostilità della destra: «Il decreto è senz'altro un passo avanti. Unirsi? Sì, se serve». E ancora: «Il senso di responsabilità non ci è mai mancato. Ho sostenuto i soldati che abbiamo mandato in Afghanistan, mentre Forza Italia, An e Lega no». Un atteggiamento che potrebbe annunciare una spaccatura nell'opposizione.

Ferrero è soddisfatto («C'è una positiva volontà di discussione»), Amato anche. E quando il ministro scende nella sala stampa di palazzo Chigi tono e parole confermano che i timori per la tenuta della maggioranza sul decreto sono sfumati. Certo, la prospettiva di un voto bipartisan c'è sempre, visto che si discute della sicurezza del paese, ma Amato rinvia a quando la Cdl metterà le

sue proposte «nero su bianco». Quanto all'ostinazione nel contrapporsi alle nuove norme il ministro cita la metafora della differenza tra gli esseri umani e le palle da biliardo: «I primi quando s'incontrano s'influenzano, le altre invece no. In questo caso abbiamo delle palle da biliardo travestite da esseri umani». Ma per adesso, sul tavolo, c'è la querelle con la Romania e con chi, nella coalizione, storce la bocca sul decreto. Il titolare del Viminale sistema l'una e l'altra cosa. Bacchetta duramente la Lega che, per oggi, si prepara a contestare i rumeni sotto palazzo Chigi all'insegna dello slogan «Padania libera dai rom, dagli zingari, dai romeni che delinquono». Dice: «Trovo inopportune manifestazioni o picchetti di protesta di partiti che oggi si riscoprono contro la Romania, ma che votarono a favore del suo ingresso nella Ue». Poi chiarisce che, a Bruxelles, si lavorerà per affrontare comunitariamente la questione dei rom e si darà il via a un monitoraggio degli spostamenti anomali da un paese all'altro.

Ma è sul decreto che Amato fa chiarezza davanti a Ferrero, con cui aveva già avuto più di un colloquio. Innanzitutto è falsa la notizia, pur data da molti giornali europei, che l'Italia voglia procedere a centinaia di espulsioni. Il ministro, rapporti alla mano, elenca quelle già avvenute, piccoli numeri, tre a Roma, quattro a Milano, due a Torino, e così via. Aggiunge: «Sono interventi mirati, che colpiscono persone della cui specificità pericolosità i pre-

fetti hanno notizia». Ferrero pone le sue condizioni: convalida del magistrato, indicazioni puntuali dei casi in cui sia consentita l'espulsione immediata. Amato è disponibile: «È una proposta che non ho alcuna difficoltà ad accettare. Il decreto non prevede espulsioni per cause non gravi, ma non ho difficoltà a specificare ulteriormente». E ancora: «Si può prevedere l'intervento del giudice monocratico». È proprio quello che avevano chiesto anche gli ex diessini Brutti e Casson. Infine la copertura finanziaria contestata da Mantovano («Non ci sono i soldi per le espulsioni»). Amato taglia corto: «I romeni e i bulgari venivano già espulsi

quando erano extracomunitari. I fondi sono gli stessi».

## Le modifiche



### ESPULSIONI

Il decreto non prevede espulsioni per i reati non gravi e Amato è pronto a chiarire ancor di più questo punto che sta molto a cuore a Rifondazione



### IL GIUDICE

Un'altra modifica accettata da Amato è il passaggio della convalida delle espulsioni per motivi di pubblica sicurezza dal giudice di pace al giudice ordinario del tribunale monocratico



### LE ESPULSIONI

Non ci saranno espulsioni di massa. Il ministro degli Interni assicura che quelle in corso riguardano solo poche decine di persone segnalate per la loro pericolosità



### DIRETTIVE UE

Rifondazione insiste perché il decreto legge sulla sicurezza tenga conto della direttiva europea sulla libertà di circolazione dei cittadini

Il ministro dell'Interno: niente manifestazioni antiromene